



CITTA' DI TORINO

Teletavorio

scorci di un'utopia
▶ diventata realtà
all'interno
dell'Amministrazione
Comunale di Torino ◀



Divisione tributi

“Non conta l'orario ma il risultato finale”

Una rivoluzione. E come ogni rivoluzione che si rispetti, vietato tornare indietro. O almeno è quello che spera Manuela Brattoli, impiegata amministrativa nella divisione tributi a Palazzo civico e tra le prime a iniziare l'esperienza di telelavoro avviata dal Comune di Torino. «Non abbiamo più straordinari né recuperi orari, con relativi risparmi per il Comune, e, se vogliamo, possiamo lavorare dalle dieci di sera a mezzanotte



- spiega -. L'importante è essere reperibili dai colleghi per almeno due ore al giorno, ma il nostro telefono è sempre attivo. Per il resto si valuta il risultato finale e non l'orario di lavoro. Una rivoluzione». E risultati ci sono

eccome. «Si è più concentrate, si rende di più. E poi una volta a settimana c'è il rendez-vous con i colleghi in ufficio». Particolare la vicenda personale di Manuela Brattoli. «Ho un'infermità permanente per una patologia neurologica progressiva - spiega -. Il lavoro da casa mi permette di evitare i viaggi quotidiani che per me rappresentano un costo in termini di salute. E non solo. «Quando mia figlia si ammala a casa ci sono io e non la tata». Un suggerimento? «Spero che il progetto continui e non sia un'eccezione, in molti Paesi europei funziona».



Un computer e una linea telefonica gli strumenti indispensabili per lavorare da casa

Polizia municipale

“Posso badare a mio padre invalido”

Quasi settecento euro di risparmio l'anno è l'effetto economico del telelavoro sulla vita di Alfonsina Caputo. Ma questo è il vantaggio minore in termini di qualità della vita. Da tredici anni Alfonsina è un'impiegata amministrativa della polizia municipale, ha 41 anni e vive con il suo gatto a Caluso,



vicino ai genitori ultrasettantenni, padre invalido. «Hanno riconosciuto a mio padre il diritto di accompagnamento lo scorso ottobre, ma da allora non ci hanno mandato nessuno - si confida -.

Nei mesi scorsi è caduto e mia madre non è riuscita a sollevarlo. Ho dovuto chiedere un permesso di lavoro, ma sono arrivata soltanto un'ora e mezzo dopo: il tempo di raggiungere Caluso col treno o, meglio, con i due treni. Ora tutto questo è soltanto un brutto ricordo. «Spero che il telelavoro possa continuare e non si limiti all'esperimento di un anno - dice -. Il bilancio è più che positivo: riesco a badare ai miei genitori e ho più tempo per me stessa. E per quanto riguarda i risultati professionali, lavoro più di prima e sono più concentrata».

“Impiegati al Comune ma da casa nostra”

Primo mese di sperimentazione del telelavoro
Venti dipendenti coinvolti nel progetto pilota

ELISABETTA GRAZIANI

A volte per cambiare la vita basta un click. È successo a 20 dipendenti comunali che dal 1° febbraio sperimentano il telelavoro. Sono le prime del Comune di Torino ad aver abbandonato l'ufficio (in cui tornano una volta a settimana) per la casa. Computer e telefono, gli strumenti indispensabili. Per il resto, organizzazione e autodisciplina.

A differenza di quanto successo nell'azienda Yahoo, dove il telelavoro è stato abolito dopo una prova iniziale, in Comune, a un mese e mezzo dall'avvio, il bilancio è molto positivo in termini di risultati profes-

sionali. «Stiamo cambiando la vita alle persone», dice soddisfatta Elena Miglia, responsabile del progetto per conto della Città. «Ci sono mansioni estremamente adattabili al lavoro da casa: caricare i dati per il ministero, trascrivere i verbali del Consiglio comunale. Oppure tutte le pratiche di controllo effettuate dal corpo della polizia municipale».

Il progetto pilota è uno dei pochi, se non l'unico, in Italia di questa portata e ha richiamato su di sé l'attenzione del ministero degli Interni che sta monitorando la sperimentazione. Non a caso il telelavoro rientra nelle misure urgenti per la crescita del Paese previste dal go-

verno lo scorso ottobre. «Ci hanno già contattati dal Comune di Milano per avere un supporto tecnico-giuridico e avviare la stessa iniziativa» dice la dottoressa Miglia. Dopo la fase pilota di 4 mesi, si continuerà per un anno. Speriamo di proseguire in futuro e di estendere la sperimentazione ad altri dipendenti. Trentamila euro i fondi della Regione e 40 mila della Città, la maggior parte per computer e rete internet. Azzerati i costi di mensa (circa 33 mila euro l'anno) e straordinari. Tre i criteri del bando: distanza dal luogo di lavoro, carichi assistenziali (figli o anziani), disabilità. In questa pagina, quattro esperienze a confronto.

Registrazione atti

“Prima timbravo alle cinque e mezzo”

Dal '92 fino a un mese e mezzo fa la vita di Nadia Roattino era scandita dal fischio del treno Mondovì-Torino andata e ritorno. Non timbrare più quel biglietto ogni mattina alle 5,30 è un passo avanti nella vita di Nadia e una conquista per tutte le lavoratrici.

«Abito a Mondovì, sono impiegata amministrativa in Comune dove mi occupo delle visite dei dipendenti di Palazzo civico - racconta -. Un lavoro senza rapporto con



il pubblico esterno, perfettamente eseguibile al computer e il computer, si sa, può stare ovunque. Ecco perché le è sembrato naturale partecipare a quel bando che dava la possibilità di sperimentare il «telelavoro».

«Ora rendo di più di quando ero in ufficio, non ho le stesse interruzioni e risparmio 104 euro al mese tra le mancate spese di treno e pullman». Nadia ha 51 anni e una famiglia, il suo bilancio sul «lavoro da casa» è «positivissimo»: «andrebbe esteso anche agli uomini». Più tempo per se stessa e per la famiglia, con ottimi risultati in termini di rendimento. «Recupero un'ora di treno ogni giorno, non arrivo più la sera tra le cinque e mezzo e le sei e un quarto - spiega -. E i risultati in ufficio sono sotto gli occhi di tutti».

Divisione ambiente

“Ho tre figli Ora rendo il doppio”

«Mi ha cambiato la vita». Non ha dubbi Laura Ribotta, 35 anni e tre figli piccoli, responsabile tecnico nell'ufficio bonifiche del Comune. «Mi alzavo alle 6 del mattino per essere dall'altra parte della città alle 7,30. Rientro: non prima delle 17,30, dopo aver recuperato il terzo figlio». Normale routine per le donne italiane, divise tra lavoro e famiglia. Ma anche per Laura, come per il 61% delle lavoratrici del Paese, il vero «successo» consiste nel trovare il giusto equilibrio tra vita privata e professione. Con questa convinzione ha partecipato al



bando per il telelavoro e l'ha vinto. «Cosa significa per me il telelavoro? Fare colazione con la famiglia, avere un'ora e mezzo libera in più al giorno, quella che risparmio di viaggio. E poi maggiore concentrazione nel lavoro». Motivazioni non solo personali. «Il lavoro informatizzato comporta un cambiamento di mentalità: significa passare dalla carta all'uso di strumenti informatici - spiega -. I professionisti e gli enti pubblici si stanno abituando a inviare i documenti per posta elettronica certificata: l'equivalente di una raccomandata ma via web».

Per dodici anni mi sono alzata alle 6,00 del mattino...

Mi chiamo A., vivo a Savigliano (CN) e lavoro presso la Divisione Servizi Tributarî, Catasto e Suolo Pubblico, Servizio IMU – ICI del Comune di Torino.

Quando è uscito il bando per partecipare al concorso per il telelavoro, ho immediatamente mandato la domanda: finalmente era arrivata l'occasione che mi avrebbe cambiato la qualità della vita! Ne ero sicura! E così è stato! Per dodici anni mi sono alzata alle 6,00 del mattino e alle 7,00 correvo in stazione a prendere il treno che spesso era in ritardo (e la mia corsa non era servita a niente) e pieno di gente (viaggiavo spesso in piedi).

Arrivata a Porta Nuova aspettavo l'autobus che mi portava in ufficio dove timbravo tra le 8,30 e le 9,00. Ero praticamente già stanca! La medesima situazione si ripeteva per il ritorno a casa dove arrivavo verso le 18,30 salvo inconvenienti che purtroppo erano all'ordine del giorno.

Il telelavoro ha cambiato la mia vita in modo positivo sotto ogni aspetto: nella vita privata, sociale e lavorativa.

Porto, finalmente, mio figlio a scuola (l'ho lasciato ai nonni che aveva 5 mesi e l'ho ripreso a quasi 9 anni) ed inizio a lavorare senza stanchezza e non mi sento mai stanca, neppure a fine giornata.

Ho ritrovato i miei amici, ho il tempo di partecipare alla vita

scolastica di mio figlio ed alla vita sociale della mia città. Organizzo cene il sabato sera e la domenica si esce sempre. Questo grazie al fatto che sono riuscita a sostituire le ore di viaggio con i lavori domestici.

Anche dal punto di vista lavorativo la situazione è migliorata: a casa sono molto più concentrata e veloce perché non ci sono le distrazioni dell'ufficio. Con la mia responsabile il rapporto di lavoro è sereno e solido: c'è stima reciproca. Il mio lavoro non è cambiato: faccio esattamente quello che facevo in ufficio. Non è neppure aumentato: sono io che eseguo più pratiche perché ho più tempo, sono più concentrata e non sono stanca. La mia responsabile è sempre disponibile e mi rende partecipe alla vita lavorativa dell'ufficio con mail che contengono circolari, comunicazioni, aggiornamenti ed anche telefonicamente per le questioni più urgenti.

Ogni giorno comunico via mail o telefono con qualche collega che mi aggiorna sulle novità dell'ufficio e non mi sento mai sola.

Spero di continuare ad essere una telelavoratrice, perché nonostante ci siano meno entrate e più costi (pranzo, elettricità, riscaldamento ...), la qualità della mia "nuova" vita non ha prezzo!



Con la mia
responsabile
il rapporto
di lavoro è
sereno e
solido: c'è
stima
reciproca.

Le giornate sono più creative e produttive, non essendo più legata a schemi rigidi.



Il telelavoro ha rappresentato per me un miglioramento sostanziale dello stile di vita.

La resa lavorativa è più efficiente ed efficace che in ufficio, i sistemi informatici lavorano più velocemente da casa. I rapporti con i colleghi sono cresciuti, migliorati, la veicolazione delle informazioni è più intensa, produttiva ed economica, nel mio caso si è eliminato completamente il cartaceo.

Il beneficio che mi è stato offerto è immenso, quindici anni di pendolarismo, ritardi, scioperi avevano limitato notevolmente la capacità di conciliare lavoro ed impegni familiari. Le giornate sono più creative e produttive, non essendo più legata a schemi rigidi, potendo scegliere gli orari, lavorativamente parlando, sono più felice.

Penso che il “progetto Telelavoro” sia stato adeguatamente pensato e realizzato.

L'eccelsa organizzazione è stato un fattore determinante. Non nego che all'inizio vi siano stati vari problemi di connessione, l'interfacciarsi con realtà diverse. La squisita disponibilità di tutte le persone, che non mi hanno mai fatto mancare informazioni e sostegno, la consapevolezza di essere supportata costantemente nella risoluzione dei problemi ha permesso l'attuarsi in breve

tempo del progetto.

Ringrazio tutti coloro che hanno creduto nel Telelavoro per l'impegno, le elevate competenze professionali ed organizzative, il supporto psicologico.

Auguro che il telelavoro sia esteso a tutte le persone che lo desiderano.



Il beneficio che mi è stato offerto è immenso, quindici anni di pendolarismo, ritardi, scioperi avevano limitato notevolmente la capacità di conciliare lavoro ed impegni familiari.

Il giorno nel quale mi è stato consegnato il computer ho rallentato per la prima volta dopo tanti anni

Io posso dire, senza timore di esagerare, che per me il 25 marzo del 2013, è iniziata una nuova vita.

Nella “vita precedente” ero la classica donna lavoratrice, mamma di due figli, piena di impegni ovviamente il più delle volte coincidenti come giorno e orario, con un marito sovente in viaggio per lavoro (beato lui...!), delle “nonne” in condizioni di salute precarie ed ero completamente dipendente dalla buona volontà di uno suocero ancora attivo per tappare i buchi dell’organizzazione familiare e sostituirmi in caso fossi necessaria in due posti contemporaneamente.

La mia costante sensazione era di ansia, ansia di non farcela a fare tutto, di esserci per tutti, di incastrare tutto quanto senza dimenticare nulla o far pesare a uno dei miei figli la mia mancanza. Inutile dire che non sempre ce la facevo e questo mi faceva sentire manchevole, inadeguata, perché suvvia, anche se una sa di avercela messa tutta, in fondo siamo donne e i sensi di colpa fanno parte del nostro DNA...

Il giorno nel quale finalmente mi è stato consegnato il computer, ha segnato per me una svolta, ho “iniziato a respirare”, ho rallentato per la prima volta dopo tanti anni, ho sentito come se improvvisamente le mie spalle

avessero scaricato un peso che mi portavo sempre in giro, per di più correndo.

Mi sono subito “assestata” molto bene nella mia nuova situazione, intanto uscivo da un periodo particolarmente difficile dovuto alla malattia e conseguente scomparsa di mia madre avvenuto a dicembre, proprio durante il periodo dei corsi di formazione, per cui la totale tranquillità e solitudine nella quale mi sono trovata è stata per me un vero sollievo. Il mio lavoro inoltre, è totalmente autonomo, in ufficio ho un solo “coinquilino” che si occupa di un lavoro completamente diverso dal mio.

Il fatto di essere sempre di corsa e affannata ha influito anche sul rapporto con i colleghi, io non mi sono mai potuta permettere, ad esempio, di dover recuperare ritardi, altrimenti non avrei fatto in tempo a prendere i figli all’uscita da scuola e asilo e non potendo ovviamente costringere gli altri a fare le corse assieme a me, non mi sono mai concessa il “lusso” di un pranzo in compagnia, della chiacchiera davanti al caffè, quindi di amicizie in realtà, da quando sono arrivata in Comune nel 2008, non ne ho fatte un granchè. A tutto questo associamo il fatto che il mio è un carattere abbastanza solitario, insomma, non ho patito e non patisco il

fatto di essere sola (con la mia gatta però!)

Grazie al telelavoro e al conseguente minor stress mi sono accorta però di avere più voglia di socializzare con alcune persone che fino a quel momento avevo conosciuto solo superficialmente, come alcune mamme dei compagni di scuola di mio figlio più grande, con una in particolare siamo diventate amiche e ci aiutiamo reciprocamente in caso di necessità. Non mi pesa più se mi ritrovo per casa un paio di ragazzini per la merenda, se devo programmare di vederci con qualcuno perché so che se mi organizzo un attimo ce la faccio a fare tutto (o quasi). Ad un certo punto mi sono accorta che se pianifico i miei impegni come si deve, ho perfino del tempo per me, da non credere...

Ho mantenuto molte abitudini che avevo quando al mattino mi alzavo per correre al lavoro, mi sveglio ugualmente prestissimo, mi lavo, mi vesto e accompagno i miei figli a scuola e asilo, non passo la giornata in tutona e ciabatte, ecco...

Dal punto di vista lavorativo non è cambiato praticamente nulla, lavoravo molto per conto mio anche prima, ho degli obiettivi da raggiungere in determinati tempi, la differenza è che ora rendo molto di più in termini di tempo e precisione, dato che il mio lavoro



è di carattere prettamente contabile. Con il mio capoufficio mi sembra che le cose vadano nel migliore dei modi, quando ci vediamo controlliamo insieme alcune cose che magari per telefono è un po' difficile chiarire, organizziamo il lavoro per la settimana successiva, stampo i documenti che necessitano di firme e di essere trasmessi.

Lati negativi? Forse se ci penso un attimo mi vengono in mente... beh, forse all'inizio ero più "produttiva" nel senso che al mattino prima di mettermi al computer e iniziare a lavorare avevo già fatto di tutto, pulito la casa, steso il bucato, sistemato tutto, e magari fatto anche un po' di fitness, adesso mi sono un tantino "seduta", sono effettivamente più rilassata e la mancanza di stress mi porta ad essere meno frenetica.

I miei familiari sono contenti, all'inizio mio figlio più grande, che ha 11 anni, ha provato a fare un po' il "furbo", gli è scappata un paio di volte la classica battuta "tanto sei a casa", ma ho provveduto a farlo rientrare subito nei ranghi. Mio marito mi vede contenta e di conseguenza lo è anche lui, il fatto che io lavori da casa lo rasserena perché gli fa pesare meno il fatto di dover viaggiare parecchio per lavoro, sa che posso affrontare meglio le sue assenze e provvedere alle esigenze dei

bambini senza grossi problemi. Gli "altri" che ne pensano? Oddio, non che me ne faccia un problema, l'opinione della gente mi interessa solo fino a un certo punto, c'è un po' di tutto, l'invidioso, quello "che non lo farebbe mai", quello che ti guarda come dire "già lavori in Comune, e ho detto tutto, pure da casa, se, vabbè...." e poi per fortuna ci sono le persone amiche, quelle che ti conoscono, che sanno tutto di te e sono contente di sapere che qualche problema in questo modo lo hai risolto, anche loro ti invidiamo magari un po', ma in maniera positiva.

Nel periodo che è trascorso da quando sono in telelavoro sono riuscita a d'affrontare tutta una serie di incombenze ed imprevisti ai quali, venendo in ufficio sarebbe stato impossibile provvedere in maniera efficace e abbastanza serena.

Roberto, il nostro "psico-trainer" all'inizio del nostro ultimo incontro ha chiesto se ci sentivamo fortunate, molte di noi non hanno risposto o hanno detto un no che sottintendeva una autodifesa, un non voler concedere nulla a un mondo che in fondo discrimina ancora chi lavora in questo modo, io sono stata zitta per pudore e timidezza, ma un bel SI era lì che stava per uscire...

Detto ciò che vi devo dire... che vorrei che il telelavoro fosse "per sempre"? Beh, onestamente sì, tornare indietro sarebbe un problema non indifferente, non ho faticato ad abituarci a telelavorare ma faticherei sicuramente moltissimo a tornare ai ritmi di prima, d'altronde a stare meglio ci si abitua subito, a stare peggio no...



... non voler
concedere
nulla a un mondo che in
fondo discrimina ancora
chi lavora in questo
modo...



Come per tutte le cose, credo che anche al telelavoro ci si debba abituare

Da che ero contentissima di lavorare a casa, mi sono trovata, invece, nelle prime settimane a fare i conti con un senso di solitudine. Mi sentivo spaesata e ho cominciato a guardarmi dentro. Questo mi ha fatto stare malissimo, ma forse ciò non è dipeso tanto dal telelavoro ma dal fatto che, comunque, si trattava di un cambiamento e mi dovevo abituare.

Nelle prime settimane, mi dispiaceva di non avere più contatti (di persona) con i colleghi e quindi non condividere più le varie situazioni lavorative. Durante i primi giorni di telelavoro avevo la sensazione di essere andata via dall'ufficio, di essere in ferie o in pensione, insomma mi sembrava che non sarei più tornata e che i rapporti di lavoro fossero stati troncati definitivamente. Ovviamente, adesso non è più così, perché sia da parte mia che da parte dell'ufficio è come se si fosse trovato un nuovo equilibrio e quindi, ormai, è come se il telelavoro fosse diventata la normalità.

Sempre nei primi giorni, a casa non capivo bene come stavano le cose: mi sembrava di avere tanto tempo a disposizione e questo mi spaventava. In realtà, dopo pochi giorni, ho capito che non era così, perché il tempo da dedicare al lavoro da casa era pressoché lo stesso che in ufficio e l'unico

guadagno in termini di tempo era l'ora e mezza circa di viaggio al giorno, che, ben presto, ho cominciato ad apprezzare.

A otto mesi dall'inizio del telelavoro, posso elencare i seguenti **Vantaggi**:

- viaggio: risparmiata circa un'ora e mezza al giorno e 50/60 Euro di benzina al mese;
- mi organizzo il lavoro quando voglio/posso (se non riesco a finire utilizzo anche il sabato e la domenica);
- lavorando a casa, mi concentro di più, perché non ho alcuna distrazione;
- mutua: da quando ho cominciato il telelavoro, non ho preso un solo giorno di mutua e questo non vuol dire che sia sempre stata in ottima forma. Ovviamente, per una semplice influenza, con febbre, non dovrei spostare da casa, ho lavorato ugualmente;
- malattia figli: quando le mie figlie non sono state bene, mi sono organizzata in modo

lavorando a
casa, mi
concentro di
più, perché
non ho
alcuna
distrazione

da non prendere giorni di "malattia figli" e ho lavorato comunque;

- il giorno di rientro è abbastanza pesante; stando a casa si perde un po' il ritmo e si fa un po' di fatica a riprendere "a correre", inoltre, mi accorgo del traffico allucinante a cui prima (andando avanti e indietro tutti i giorni), non facevo nemmeno caso;
- il rientro settimanale, però, è positivo, nel senso che si rivedono i colleghi e fa piacere rientrare alla base per risolvere problemi di lavoro vari e consultarsi;
- quando rientro in ufficio, anche se il lavoro è sempre lo stesso, mi sembra di sprecare del tempo: a casa, infatti, mentre lavoro, faccio anche altre cose relative alla casa: es. tra un file e l'altro carico la lavatrice, magari metto il mangiare sul fuoco, eccetera.
- lavorando a casa ci si sente, ovviamente, più liberi.

Svantaggi:

Certamente, l'autostima cala un bel po', poiché sia dall'interno del proprio ufficio che dall'esterno (le persone al di fuori del lavoro) ci si sente giudicati e si pensa che gli altri pensino che a casa non si faccia nulla. Non è così e il rischio, anzi, è quello di lavorare anche di più; ad esempio, io ho scadenze



settimanali da rispettare ed un lavoro che varia, quindi, al di là dell'orario, il lavoro - che sia tanto o poco - lo devo portare a termine.

Piano piano, si impara anche a stimarsi pur lavorando da casa e questo aumento dell'autostima avviene quando si cominciano a vedere i risultati del proprio lavoro e si sente (dentro di sé) di aver lavorato bene (al meglio delle proprie possibilità e forse meglio che in ufficio). A quel punto il giudizio degli altri non conta o comunque non pesa, perché ci si sente più che a posto con la propria coscienza.

- Non staccare. Adesso, a distanza di otto mesi dall'inizio del telelavoro, posso dire che bisogna imparare a staccare dal telelavoro, ma, appunto, credo che sia una cosa che si impari pian piano (quando finisco di lavorare, stacco tutte le spine, nel vero senso della parola).
- Il viaggio (e quindi il fatto di non andare in ufficio) l'ho visto come svantaggio nel senso che esso rappresenta l'uscire da casa, il vedere cose e persone e ciò aiuta a staccare meglio dal lavoro.
- Voler fare tutto: lavorare, pensare ai figli, alla casa, ai genitori. Se si lavora in ufficio, per forza di cose, si delega, ma se si è a casa la tendenza è quella di non chiedere e voler fare tutto da sole. Questo ci è

stato detto al corso. Pensavo non fosse così e invece si tende proprio a non voler chiedere aiuto, tanto si è a casa. Il rischio è di non riuscire, alla lunga, a trovare spazi per se stessi e di essere sopraffatte dai doveri. Credo si debba imparare a trovare del tempo anche per i propri spazi, lasciando, per un attimo, da parte i doveri. Questo, per me, è molto difficile, ma credo dipenda dal carattere della persona.

- Non credo che si possa fare carriera con il telelavoro, ma a me, per ora, la carriera non interessa.

Supporto:

Soprattutto all'inizio del telelavoro, mi ha aiutato tantissimo il supporto delle altre colleghe telelavoratrici, principalmente di quelle del mio Settore che, ovviamente, conosco e fanno il mio stesso lavoro, con le quali vi erano e vi sono tutt'ora scambi di opinioni e, al bisogno, supporto morale.

Inoltre, a me è servito e serve moltissimo anche il gruppo su facebook, in quanto, soprattutto all'inizio, poiché avevo la sensazione di aver "lasciato" un gruppo, ho apprezzato il fatto di averne trovato un altro e, anche questo, mi ha aiutato a non sentirmi sola.

Suggerimenti:

Se mi posso permettere di dare un suggerimento, proporrei, soprattutto, per chi dovrà cominciare il telelavoro in futuro, di pensare ad un monitoraggio costante (ogni mese o due) da parte di uno psicologo, soprattutto all'inizio dell'esperienza del telelavoro. Nel nostro caso, il corso effettuato con lo psicologo è servito moltissimo, però credo che, oltre al corso, sia utile anche un minimo di monitoraggio periodico su come sta procedendo questa esperienza. Ciò potrebbe avvenire, per esempio, anche soltanto con la possibilità di scrivere eventuali disagi tramite mail allo psicologo oppure con colloqui personali, appunto ogni mese o due, di una durata magari anche breve, mezz'ora o un'ora, il giorno di rientro. Ciò potrebbe essere fatto anche soltanto su richiesta di qualche telelavoratrice che si trovi, relativamente al telelavoro, in un momento di difficoltà.

N o n c r e d o
c h e s i
p o s s a f a r e
c a r r i e r a
c o n i l
t e l e l a v o r o



Conclusioni:

Come per tutte le cose, credo che anche al telelavoro ci si debba abituare. Non è scontato, infatti, che sia un'esperienza positiva. Ci è voluto del tempo, prima che abbia potuto dire che fosse tale.

Ad oggi, posso dire che, se potessi, farei il telelavoro anche per sempre, perché il tornare in ufficio, sarebbe come fare un passo indietro. Ormai, sono cambiata, avrei difficoltà a tornare alla vita frenetica e ai ritmi che avevo prima dell'inizio del telelavoro. Se il telelavoro non dovesse andare avanti e dovessi tornare di nuovo a lavorare tutti i giorni in ufficio, ovviamente, mi dovrei riorganizzare.

LE ULTIME NOTIZIE

Festa mamma: il telelavoro al Comune di Torino, un progetto per le dipendenti

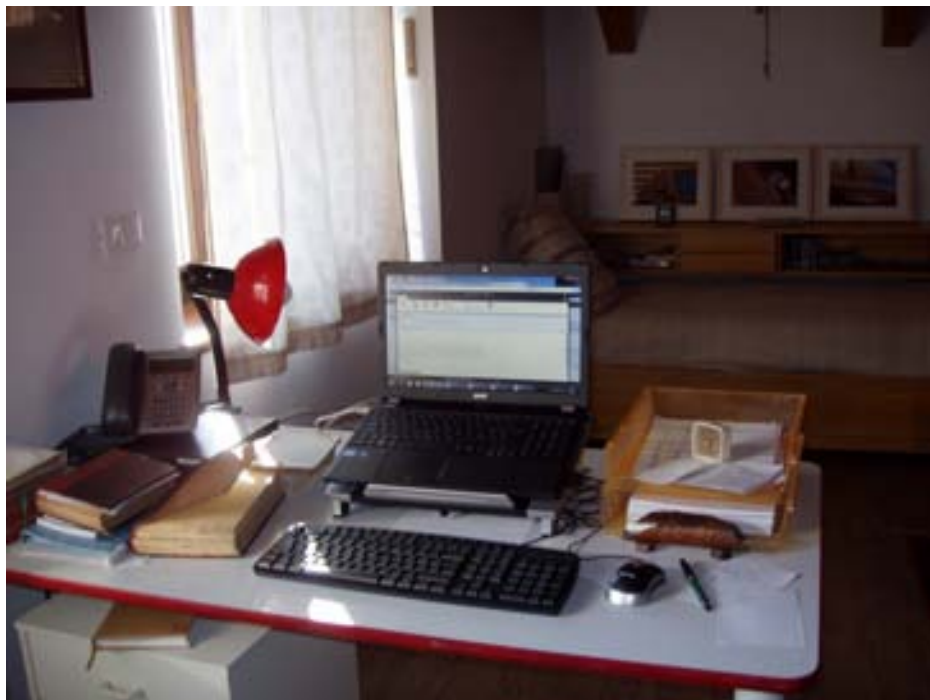
Torino, 12 mag. - (Adnkronos) –

Il telelavoro per le mamme dipendenti del Comune di Torino. La sperimentazione per ora ha coinvolto 20 donne, per la maggior parte mamme, impiegate a Palazzo di città e che da febbraio svolgono le loro funzioni da casa. "Dicono che la loro vita è completamente cambiata -spiega Elena Miglia, responsabile del progetto- perché riescono a gestire i bambini e la casa e anche ad avere più tempo per se stesse". Le donne coinvolte sono state scelte tra le impiegate tenendo conto di eventuali problemi di disabilità, tempo di percorrenza dall'abitazione alla sede di lavoro, delle esigenze di cura dei figli con meno di otto anni e della presenza di disabili in famiglia. I primi 4 mesi di sperimentazione scadono a fine maggio "ma andremo avanti di sicuro fino all'anno" assicura Miglia. Il progetto, cofinanziato dalla Regione Piemonte, prevede 36 ore di lavoro settimanali con due ore al giorno di reperibilità telefonica e un giorno a settimana in cui le dipendenti devono presentarsi fisicamente in ufficio. Un esperimento che sembra funzioni anche sul fronte della produttività "anche i dirigenti sono molto soddisfatti -spiega Miglia- probabilmente migliorando la qualità della vita migliora anche il lavoro". Una scelta che pare porti anche dei risparmi per l'amministrazione, dopo gli investimenti su pc portatili e reti "protette", in termini di minori permessi richiesti e buoni pasto che non devono essere erogati. "Speriamo di poter poi proseguire -conclude Miglia- e magari allargare il progetto a più dipendenti" anche perché sono molti i lavoratori, non solo donne, che si sono già detti interessati.

(12 maggio 2013 ore 14.32)



Il mio auspicio per il futuro: arrivare alla pensione telelavorando.



Erano anni che attendevo un qualche segnale di vita sul fronte del telelavoro da parte del Comune di Torino. Finalmente è arrivato. Dopo lunga attesa. E' arrivato nel momento in cui a me faceva più necessità, per tutta una serie di motivi che discendono tutti a cascata dai problemi di salute fattisi sempre più evidenti e invadenti dal 2007. Sì, la qualità della mia vita è migliorata: posso prendermela con più calma, la diminuzione dello stress contribuisce anche ad uno stato di salute migliore. Ne beneficia anche il portafoglio visto il sensibile risparmio sulle spese di trasporto.

Tante cose buone e belle mi sono arrivate con questa nuova modalità. In ufficio poco è cambiato: con chi mi piaceva e mi stava bene prima continua a relazionarsi con me in maniera positiva, per tutte le altre anime invidiose o dubbiose o malevole continua la mia compassione e indifferenza. Amen.

Unica nota negativa: il Comune di Torino è andato al risparmio con la larghezza della banda di connettività: fosse un pochettino più ampia eviterei di ricorrere così spesso al CSI, senza contare la fatica di connettersi a siti istituzionali esterni importanti per il mio lavoro. Vabbè, non si può avere tutto, miglioreranno anche lì. Vorrei solo che l'Ente ci credesse un po' di più e investisse un po' di più in questo che a mio parere non è solo un esperimento positivo, ma anche un'opportunità di risparmio di risorse nonché di incentivazione per il miglioramento della produttività del personale. Il mio auspicio per il futuro: arrivare alla pensione telelavorando. Incrociamo le dita, mi mancano almeno altri sei anni.

posso prendermela con più
calma, la diminuzione
dello stress contribuisce
anche ad uno stato di
salute migliore.

Il lavoro ti appartiene ed alimenta la motivazione a farlo funzionare nel migliore dei modi.

Solo qualche ansia nell'affrontare un cambiamento così grande e la certezza di avere di fronte una importante chance. Un'occasione prima d'ora davvero impensabile, innovativa ed interessante, un'occasione vera di poter modificare la "mia" modalità lavorativa. All'inizio non è stato facile reinventarsi un ruolo di lavoratrice a distanza cercando di organizzare l'effettiva mansione al fine di portare a termine il lavoro assegnato. Tutto era nuovo bisognava stabilire modalità e procedure ad hoc, compresa una buona intesa con i colleghi di riferimento al proprio ufficio di appartenenza per una fattiva collaborazione. Ma l'entusiasmo e la consapevolezza di voler sperimentare questo nuovo progetto mi hanno dato tanta energia e volontà per far sì che tutto funzionasse ed i risultati non hanno tardato ad arrivare. In primo luogo la sensazione di vivere questo progetto con una nuova responsabilità, anche se di fatto il lavoro assegnato è il medesimo di quello svolto in precedenza. La responsabilità infatti è il motore che attiva un attaccamento al lavoro, percepito come una cosa che dipende direttamente da te, ti appartiene ed alimenta la motivazione a farlo funzionare nel migliore dei modi. Sei tu in prima persona che devi dare conto del tuo operato e questo ti motiva a farlo con

capacità ed impegno, diventa una questione "personale". Infatti nel mio caso già dai primi mesi l'incremento del lavoro è cresciuto ottenendo ottimi risultati (100% degli obiettivi raggiunti in merito alla qualità). Il vantaggio di lavorare da casa in autonomia è senza dubbio quello di poterlo fare in assoluta tranquillità nel tempo a te più congeniale per trovare concentrazione. Non si è perciò soggetti a tutti quei momenti di dispersione insiti nella vita di ufficio.

La gestione del tempo assume importanza in senso attivo poiché viene vissuto come scelta

I vantaggi
sono
indubbiamente
quelli di
aver
ritrovato una
dimensione
familiare più
gestibile e
meno
stressante ed
un risparmio
economico
immediato.

consapevole e non in modo passivo come obbligo di dover trascorrere un tot di ore in ufficio e questo rende il compito in qualche maniera più piacevole e meno impositivo. Di conseguenza le priorità della giornata possono essere strutturate non intorno al solo impegno lavorativo ma in correlazione agli impegni della vita personale e familiare. Il beneficio di questa libertà di gestione del tempo è grandissimo: ho potuto riorganizzare la mia giornata concedendomi lo spazio per accudire di persona i miei bimbi ed anche di occuparmi dei miei genitori, entrambi gravemente invalidi; mansioni che prima dovevo delegare a baby sitter e badanti con un esborso economico notevole ed una percezione di non essere adeguata a sostenere la situazione. I vantaggi sono indubbiamente quelli di aver ritrovato una dimensione familiare più gestibile e meno stressante ed un risparmio economico immediato. A livello personale il fatto di non essere sempre "di corsa" mi ha fatto riscoprire la piacevolezza di stare un po' in casa con i bambini e anche di vivere la "malattia" dei miei genitori in modo meno ansioso, perché riesco ad essere più presente per rispondere alle loro necessità. Ho potuto ritrovare la serenità necessaria per affrontare al meglio i miei

carichi familiari ed anche dedicare qualche attenzione in più alla vita relazionale di coppia. A livello professionale invece la maggior soddisfazione deriva dalla buona riuscita e fattibilità del progetto. E' un po' come sentirsi "pionieri" in una situazione talmente nuova, tale da giustificare lo scetticismo ed anche la perplessità di tanti. Aver ottenuto credibilità e risultati tangibili è la miglior carta per accreditare il proprio operato e guadagnare fiducia e stima sia da parte dei propri superiori che dai colleghi. Con il passare dei mesi, visto il buon andamento le collaborazioni si sono fortificate

ed ampliate dandomi soddisfazione sul mio operato. L'attenzione che oggi dedico al mio lavoro è sicuramente maggiore e più motivata rispetto alla modalità svolta in ufficio. La giornata di rientro mi dà l'occasione per non sentirmi slegata da un ambiente lavorativo ed anche per coltivare con più consapevolezza rapporti interpersonali. Anche l'aver attivato modalità di scambio con le altre colleghe facenti parte del progetto è un modo costruttivo di sentirsi parte di un gruppo che vive una situazione del tutto innovativa. La formazione e l'assistenza informatica sono state

di vero aiuto.

Il fatto di dover gestire in autonomia ogni difficoltà lavorativa mi ha reso più propositiva ed organizzata, dandomi più soddisfazione per ogni progetto andato a buon fine.

Penso di poter dire che nella mia vita lavorativa esiste un "prima" e un "dopo" e questo "dopo" mi ha ridato la voglia di vivere e lavorare con più impegno e serenità. Forse non sarà per sempre ma di sicuro è un cammino che sono felice di percorrere, sicura che sarà un'esperienza davvero positiva nel mio bagaglio professionale.

L'attenzione che oggi dedico al mio lavoro è sicuramente maggiore e più motivata rispetto alla modalità svolta in ufficio.

The screenshot shows the website for Torino Smart City. The header includes the logo and navigation links: TORINO SMART CITY, ASSET, SMILE, PARTNER, NEWS, EVENTI, DOCUMENTI, CONTATTI. The main heading is "La città a misura di cittadini e lavoratori" with a sub-heading "Supporto al telelavoro e conciliazione dei tempi di vita". Below this are two columns of text:

DOVE SI REALIZZA
Le aree di dimostrazione potrebbero riguardare i servizi alla persona gestiti da pubblici e privati in città
- servizi per bambini (scuole dell'infanzia, asili, baby parking, scuole d'arte, inglese, biblioteche, piscine, palestre, servizi sportivi, tate e baby sitter, cooperative di servizi per bambini)
- servizi per anziani (infermieri domiciliari, badanti, personale di assistenza, ecc)
Le aree di dimostrazione del telelavoro possono essere il Comune di Torino, altre Pubbliche Amministrazioni e aziende pubbliche e private.

CHI LO SVILUPPA
- Istituzioni pubbliche quali: Regione Piemonte, Provincia di Torino, ATC (Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino), Arpa Piemonte, Università di Torino, Politecnico di Torino
- Aziende pubbliche: Iren, CSI, SMAT, ANIAT
- Altre istituzioni e/o aziende private per testimoniare la loro esperienza
- Comunità locali della Città di Torino (es. Case di Quartiere)
- Associazioni locali (culturali, di operatori, del terzo settore, banche del tempo, cooperative, ...)
- INPS e altri soggetti per il funzionamento del lavoro accessori
- Soggetto privato che forniscono servizi alla persona o aziende interessate all'applicazione del telelavoro.

<http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-16/>

Da febbraio ho riscoperto il piacere di lavorare...

Lavoro come bibliotecaria presso la Biblioteca civica di Torino e da febbraio 2013 sono in telelavoro. Superfluo dire che questa esperienza mi ha letteralmente cambiato, una volta tanto in positivo, la vita!

Dopo circa 40 anni di servizio e 16 di pendolarismo, la fatica cominciava a farsi sentire e l'entusiasmo per il mio lavoro, che pure a suo tempo avevo scelto e che amo molto, era calata. Da febbraio ho però riscoperto il piacere di lavorare, tant'è che nei primi mesi facevo fatica a staccare, al punto da suscitare lo stupore e l'ironia del consorte, che mi vedeva sempre alla postazione in qualsiasi ora del giorno, qualche volta della notte e sovente anche durante i week end.

Per ciò che mi riguarda il vantaggio più grande, sul piano lavorativo, è stato un aumento di produttività. Il mio lavoro, che consiste principalmente nell'introduzione e revisione di dati catalografici, può procedere ora con regolarità, senza intoppi e interruzioni, lasciando anche lo spazio per una collaborazione più "creativa" con colleghi con cui porto avanti da tempo un servizio esterno presso la biblioteca della sezione femminile del Carcere delle Vallette e per progetti promossi dall'Ufficio attività culturali.

Non mi soffermo sui vantaggi sul piano personale, uno fra tutti

l'aver recuperato circa tre ore di tempo al giorno e che ora posso dedicare con meno affanno anche alla cura dei genitori anziani.

Tra le criticità, la prima riscontrata nella fase iniziale è stata, ahimè, l'aver il frigorifero sempre a portata di mano! Non è una battuta: due pasti completi al giorno anziché il panino o l'insalata di mezzogiorno si sono immediatamente palesati attraverso l'ago della bilancia!... Poi fortunatamente ci si da una regolata...

Tra i suggerimenti che vorrei dare è che periodicamente, almeno nei casi in cui non c'è un progetto specifico da portare avanti né un risultato da mostrare, ma una quotidiana routine, venissero messe in atto delle verifiche e dei "rinforzi" da parte dei responsabili, per evitare quella sensazione un po' strisciante che si potrebbe verificare col tempo, di diventare trasparenti...

Un altro problema riscontrato, è una certa difficoltà di comunicare ai colleghi le assenze (ferie, permessi ecc.). Mi è capitato personalmente più volte di essere contattata sul cellulare, mentre ero in ospedale per controlli medici, o all'estero in ferie, da colleghi che mi informavano che il mio telefono non funzionava. In realtà era spento ma queste persone non potevano sapere dove mi trovavo in quel momento.

Sul piano generale, non quindi riferito solo alla nostra esperienza torinese, il telelavoro è secondo me una modalità di lavoro destinata ad aumentare e ad essere molto più utilizzata in un prossimo futuro.

Potrebbe giovare quindi il rendere più elastiche le modalità di accesso. Faccio un esempio: nel mio caso, avrei potuto lavorare da casa già da tempo, in quanto il sistema di introduzione dati che uso si basa su Internet. Non avendo dati riservati da trattare, nel mio caso non sarebbe stata necessaria una rete dedicata, con conseguente risparmio di risorse economiche.

... due pasti
completi al
giorno
anziché il
panino di
mezzogiorno
si
sono palesati
attraverso
l'ago della
bilancia!...
Poi ci si da
una regolata...

Avrei infatti potuto lavorare con le mie attrezzature, stabilendo un forfait per quanto riguarda i relativi consumi.

Inoltre il telelavoro dovrebbe essere accessibile a chiunque e anche per breve tempo in caso di necessità particolari (assistenza al nonno che si è rotto la gamba, bambini ammalati da accudire, impossibilità temporanea di viaggiare ecc...). Sarebbe una valida alternativa (soprattutto economicamente non penalizzante) ad aspettativa, part time e quant'altro.

In buona sostanza e per concludere, questa nuova modalità di lavoro si è rivelata nel mio caso assolutamente positiva e spero che l'esperienza del nostro gruppo possa servire a innescare meccanismi ampiamente utilizzabili da chi ne faccia la richiesta.

i l
t e l e l a v o r o
d o v r e b b e
e s s e r e
a c c e s s i b i l e
a c h i u n q u e
e a n c h e p e r
b r e v e t e m p o
i n c a s o d i
n e c c e s s i t à
p a r t i c o l a r i



Il telelavoro va incontro alle donne

Di smart work (telelavoro, lavoro flessibile o altre forme) se ne parla tanto, ma di realtà che l'abbiano già applicato ce ne sono poche, specie nella pubblica amministrazione. Eppure questo sarebbe un settore nel quale la modalità di lavoro a distanza potrebbe portare buoni risultati. Realtà virtuose in Italia ve ne sono, a Torino ed in Trentino con il progetto [Telepat](#).

Abbiamo voluto intervistare Elena Miglia una delle responsabili della sperimentazione nel capoluogo piemontese.

Quando è nato il progetto smart work nelle PA a Torino?

La città ha partecipato, con un progetto sul telelavoro, ad un bando della Regione Piemonte che finanziava progetti di conciliazione tempi di vita tempi lavoro. La ricerca del personale da coinvolgere nel progetto è stata avviata con apposito bando nell'estate del 2011 e la sperimentazione è iniziata nel gennaio 2012

Chi ne è stato il promotore?

È stato un progetto voluto da Risorse Umane della Città in concordanza con sindacati, pari opportunità, Assessori competenti.

Quali sono stati i motivi che hanno mosso questa scelta: risparmio, efficacia sul lavoro, competitività?

La volontà di introdurre nuove forme di flessibilità del lavoro che potessero tenere conto della situazione individuale delle dipendenti (disabilità, figli minori di 8 anni, distanza dal luogo di lavoro, familiari da assistere) e del grado di telelavorabilità del lavoro svolto.

Che risultati ha avuto finora? Le risposte da parte dell'utenza finale? E dei lavoratori?

Il progetto sta riscontrando un grande successo. Sono molto felici le 20 telelavoratrici ma anche i rispettivi datori di lavoro i quali hanno verificato un **aumento della produttività**. La politica e i sindacati hanno seguito con attenzione il progetto e valutano il proseguimento dell'iniziativa.

Chi lo utilizza maggiormente? Tipologia di dipendenti e di sesso, età e con o senza figli?

Il bando regionale era rivolto esclusivamente alle donne. In particolare sono 20 le colleghe collocate in telelavoro. Quanto ai figli e all'età, il nostro campione è variegato.

Il vostro è più telelavoro o lavoro flessibile?

Il progetto riguarda solo il telelavoro. Altre forme di flessibilità sono oggetto di studio di fattibilità.

Quanti giorni possono utilizzarlo in una settimana?

Le 20 colleghe hanno un giorno di rientro obbligatorio in ufficio e 4 a casa per un totale di 36 ore settimanali (come da contratto)

Avete compiuto degli studi prima di avviarlo?

Non c'è molta letteratura sull'argomento, a parte il contratto nazionale quadro sul telelavoro e un DPR specifico. Il resto è stato frutto del lavoro di ricerca di un gruppo di lavoro appositamente costituito in Comune di Torino (formato da giuristi, tecnici, informatici, psicologi del lavoro, esperti in sicurezza ecc.)

Quali tecnologie utilizzate?

Gli stessi programmi e applicativi utilizzati in ufficio. La dotazione comprende collegamento internet, telefono e pc portatile. È stata soppressa la postazione fissa in ufficio.



Cosa spero per il futuro?
Che il nostro progetto
sia il primo di molti.

Il mio percorso verso il telelavoro inizia da un articolo di giornale: il Comune di Torino voleva dare inizio ad un progetto sperimentale di telelavoro, si parlava della partecipazione ad un bando della Regione Piemonte, ma sembrava tutto molto lontano.

Io rientravo dalla mia terza gravidanza e stavo cercando di capire come organizzare la mia vita con tre bambini piccoli che presto avrebbero frequentato tre scuole differenti, nel frattempo avevo appena richiesto il trasferimento ad un altro ente per potermi avvicinare a casa.

Ho parlato in famiglia della notizia letta e ho iniziato a pensare a come avrei potuto organizzare il mio lavoro da casa. Negli stessi giorni il mio dirigente aveva letto lo stesso articolo e mi proponeva di partecipare al progetto.

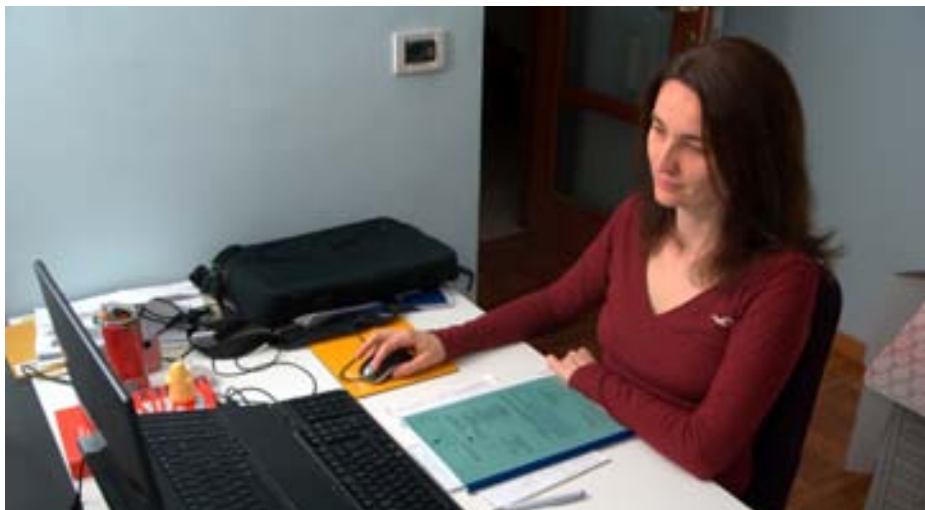
Passano mesi prima di sapere se il progetto davvero partirà, poi per sapere se il mio nome comparisse nelle prime 20. Tanta è stata la felicità, quasi come avessi rivinto il concorso; si apriva per me una porta nuova che mi permetteva di non rinunciare al mio lavoro, né mi imponeva una riduzione oraria e quindi di salario, ma poteva anzi valorizzare alcuni aspetti del mio lavoro.

Il 18 febbraio 2013, davanti alla mia scrivania nuova, mi sono sentita un po' sola e in dovere di

dimostrare qualcosa, con leggero senso di colpa di fondo. Essere pionieri permette di sperimentare cose nuove, ma ha dei rischi. Il rischio più grande per me era tornare ad essere schiava del cartellino, in un ufficio a 50 minuti da casa mia. In ufficio lasciavo i colleghi, quelli che mi incoraggiavano, quelli che mi dicevano che ero pazza a rinchiudermi in casa, quelli che erano invidiosi di me (e quest'ultima non me la aspettavo). A loro e a chi controllava il mio lavoro dovevo dimostrare che poteva funzionare. Il primo mese è stato esaltante. Non stavo così bene da anni. La sensazione principale sul mio lavoro era di essere diventata libera professionista, con oneri e onori. Il mio lavoro era diventato più autonomo e riuscivo a svolgerlo più velocemente e, a mio parere, meglio. Potevo accedere ai documenti di lavoro in orari in cui nessuno è più in ufficio, dare risposte all'ultimo

Il primo mese
è stato
esaltante. Il
mio lavoro
era diventato
più autonomo
e riuscivo a
svolgerlo più
velocemente
e, a mio
parere,
meglio.

minuto in orari insoliti. Per quanto riguarda la mia vita personale non avevo più l'ansia di correre presto al mattino (avevo l'orario anticipato alle 7.30 per poter uscire prima) e poi di nuovo correre al pomeriggio, con i mezzi pubblici dall'altra parte della città per prendere a scuola i tre bambini. Ho ritrovato



Laura

nuove energie e voglia di fare, per dipingere con i bambini, per cucinare qualcosa di speciale, per chiacchierare con le amiche o curare le piante. La mia vita familiare e sociale era radicalmente cambiata, non solo per il tempo in più che potevo avere a disposizione, ma anche per la stanchezza in meno che accumulavo.

In questo periodo ho iniziato a documentarmi sulla implementazione del telelavoro nel mondo e in Italia e ho sentito la necessità di cercare un modo per far parlare di noi, perché la sperimentazione non si fermasse, ma che anzi potesse essere estesa. Io stavo bene e lavoravo meglio e di più, quanti altri avrebbero potuto farlo?

Sono rimasta in contatto con alcune colleghe e insieme abbiamo condiviso molte cose, dalle più banali alle più serie e questo mi ha permesso di non sentirmi isolata. Ho così conosciuto compagne di viaggio speciali, ognuna con la sua storia, ma con la mia stessa voglia di dimostrare che il progetto avrebbe avuto successo.

Ora, dopo 8 mesi di telelavoro, ho acquisito maggiore sicurezza di me e consapevolezza del ruolo che tutte noi telelavoratrici nel Comune di Torino abbiamo. Noi siamo dei vettori importanti di comunicazione non verbale su cosa sia davvero il telelavoro. La mia mansione mi dà l'opportunità ad esempio di lavorare in altri servizi e direzioni, se riuscirò a fare un buon lavoro, altri penseranno che questa modalità di lavoro è possibile, anche da

loro. Un altro argomento importante, in questo periodo storico per la pubblica amministrazione, è la dematerializzazione.

Noi telelavoratrici, grazie all'impossibilità di essere sempre presenti o vicine ad una stampante, promuoviamo l'utilizzo di documenti digitali piuttosto che cartacei, l'utilizzo della PEC, l'archiviazione elettronica dei documenti ecc., rompiamo gli schemi di chi "ha fatto sempre così".

Parlando con amici e conoscenti mi sono resa conto che la possibilità di lavorare fuori ufficio in molte realtà è già normale. Ho incontrato persone che pur vivendo in Europa lavorano per uno studio legale negli Stati Uniti, o chi quando vuole, decide di rimanere a Torino piuttosto che stiparsi su un treno per Milano. Chi anche se è in mutua o in maternità si collega, lavora. Solo che spesso la flessibilità è solo da parte del lavoratore, per l'azienda vale sempre l'orario di bollatura.

Cosa spero per il futuro? Che il nostro progetto sia il primo di molti e che, ad iniziare ad esempio dalle iniziative di Smart City, possa esserci possibilità di estendere, implementare e migliorare sempre di più il telelavoro nel Comune di Torino e in Italia in generale.

'TELELAVORO VS TELESUOLA'



...mi posso dedicare a mia figlia,
mio marito i miei animali ed
alla casa stessa con più serenità ...

Ho saputo per caso, da un collega, (che ad oggi non smetterò mai di ringraziare) dell'esistenza del bando che cercava 20 volontarie per sperimentare il telelavoro nel comune di Torino.

Ho così seguito la procedura per accedere e "grazie" ai miei problemi di salute (almeno a qualcosa sono serviti) sono stata accettata, ed ora eccomi qui.

Lavoro molto meglio da casa, poiché il tempo è maggiore, posso accedere alle procedure informatiche quando voglio sostanzialmente e non c'è un orario in cui dico: "vabbè non ho fatto in tempo lo finisco domani perché adesso devo uscire dall'ufficio", posso iniziare e finire un lavoro senza problemi, e questo è positivo per l'andamento delle pratiche.

Il rapporto coi colleghi non è variato in quanto il nostro lavoro è autonomo, non "di gruppo" in senso stretto, il gruppo esiste quando si ha bisogno di consigli, aiuti ecc..

Ovviamente anche la famiglia ne trae beneficio da questo, essendo io meno stanca sono meno nervosa e quindi con calma mi posso dedicare a mia figlia, mio marito i miei animali ed alla casa stessa con più serenità e loro ne sono contenti, un altro aspetto importante è che quando la bambina non va all'asilo, o perché è chiuso o perché sta

male io sono a casa e non devo impazzire per trovare qualcuno che possa badare a lei o usare permessi o "malattia bimbo" che dopo i 3 anni non è retribuita e vi sono solo 5 giorni l'anno da usare in alternativa tra me e mio marito...

Non ho detto molto perché non ho molto da dire, nel mio caso ci sono solo aspetti positivi e spero continui e si estenda, anche per chi si comporta come la favola della "volpe e l'uva" cioè ne parla male perché non è riuscito ad entrare nel progetto.

Manuela



Telelavoro. La sperimentazione del Comune di Torino

maggio 15th, 2013 | Posted by Team RicercaMy in lavoro | Novità | Organizzamy

Il Comune di Torino, primo ente pubblico in Italia, sta sperimentando il telelavoro. Le 20 impiegate, tutte donne, coinvolte nel progetto lavorano da casa via computer. Sono 36 ore di lavoro settimanali con due ore al giorno di reperibilità telefonica e un giorno a settimana in cui le dipendenti devono presentarsi fisicamente in ufficio.

Il primo progetto di telelavoro adottato da un'amministrazione pubblica si articolerà in tre macro-fasi: «Progetto Pilota», «Sviluppo», «Consolidamento».

Il progetto pilota coinvolgerà venti lavoratrici provenienti da diverse divisioni e durerà dieci mesi. Verrà data precedenza a dipendenti con disabilità, che debbano curare un familiare o un convivente oppure occuparsi di figli sotto gli otto anni o ancora che abitino molto lontano dal lavoro.

Dopo questa prima fase ne seguirà un'altra che estenderà l'opportunità di lavoro a distanza fino a 100 dipendenti. Successivamente il numero potrà crescere. Se entrambe le prime due fasi daranno esiti positivi il progetto assumerà una configurazione definitiva.

Gli unici costi dell'operazione riguardano l'acquisto dei computer, ma ci sono anche dei risparmi immediati: i costi della mensa si ridurranno di 33mila euro all'anno e si ipotizza che verranno chiesti anche meno permessi.

L'obiettivo di questo progetto, al di là dell'impatto economico, è quello di favorire il benessere organizzativo e il miglioramento della qualità della vita delle lavoratrici, e dei lavoratori in quanto la stessa opportunità verrà offerta anche ai colleghi maschi (altrimenti si tratterebbe di discriminazione al contrario).

Il progetto ha già ricevuto l'adesione del Comitato Pari Opportunità (e la tutela dall'ufficio Mobbing) e dei sindacati. I dipendenti si dicono convinti che "non cambierà veramente nulla ai fini dell'efficienza". Mentre molto cambierà nella qualità della loro vita.

Vittorio Nascimbene

Dall' inizio di questo progetto sono riuscita a riprendere interessi e curarmi di più della mia persona e dei rapporti sociali

Buongiorno sono T. E., dipendente Comunale dal 1982. Mi sono occupata di minori e nuclei a rischio sul territorio della Circoscrizione Vallette-Lucento fino al 2009 ed in seguito ho ricoperto mansioni di receptionist e prima accoglienza presso il Servizio Socio Assistenziale Lucento. Dopo un'esperienza presso il CST di un anno ed una di pari tempo alla Casa di riposo "Casa Serena", nell'anno 2002, ho subito un trapianto a causa di 3 carcinomi e mi è stata riconosciuta un'invalidità del 100%. Non potendo più operare nell'ambito dell'assistenza sono stata trasferita al Corpo di Polizia Municipale di Via Bologna dove, da allora mi occupo sostanzialmente di preparare le controdeduzioni in base alle motivazioni e la documentazione esposta nei ricorsi dai cittadini verbalizzati nella Z.T.L. A causa dell'intervento e delle svariate patologie correlate e sviluppate in seguito, ho fatto molta fatica a recarmi sul posto di lavoro ed ho usufruito per un paio di anni della legge 104 poi, nonostante tutto, non confermata.

Avevo già sentito parlare di un progetto di Telelavoro nel 2010 ed avevo contattato il responsabile del progetto ma non vi era stato alcun esito positivo.

Appena uscito il bando per la sperimentazione di tale progetto, ho partecipato ed ho così iniziato

il 14/02/2013.

Da allora la mia vita è cambiata in termini di qualità, superati i timori iniziali, è andato tutto a meraviglia. Non usufruisco più del buono pasto e dell'indennità turni e questo è un risparmio per l'amministrazione.

Inoltre, a fronte di 75 giorni nel 2012 e 19 giorni nel solo periodo di gennaio 2013, dall'inizio del telelavoro ad oggi ho usufruito di soli 2 giorni di malattia.

Questo si è reso possibile dal fatto di poter svolgere le mie mansioni, rimanendo al mio domicilio, anche quando non sono nel pieno delle forze e di poter effettuare visite e controlli ospedalieri avendo la possibilità

A fronte di
19 giorni
nel solo
periodo di
gennaio
2013,
dall'inizio
del
telelavoro
ad oggi ho
usufruito di
soli 2
giorni di
malattia.

ospedalieri avendo la possibilità di organizzarmi gli orari di lavoro senza restrizioni. Da casa posso fare pause quando mi occorre e per il tempo necessario poiché, soffrendo di emicrania aurea l'uso del P.C. in maniera continua e per tempi lunghi mi crea notevoli problemi. L'ufficio ricorsi è un open space e siamo in 17, me compresa, per cui vi è una difficoltà di concentrazione sullo svolgimento delle pratiche mentre a casa sono da sola tranquilla e soprattutto in silenzio senza subire interruzioni.

I rapporti con i colleghi ed i responsabili erano e sono rimasti ottimi e qualora abbia bisogno di chiarimenti sono più che disponibili. Ci sentiamo almeno un paio di volte in settimana ed il martedì che è il giorno di rientro stabilito vi è opportunità di ulteriori chiarimenti e aggiornamenti.

Dall'inizio di questo progetto sono riuscita a riprendere interessi e curarmi di più della mia persona e dei rapporti sociali poiché non ho il timore di stancarmi e poi non riuscire ad andare in ufficio e così sono riuscita a riallacciare rapporti con vecchie amicizie trascurate da anni, cosa per me molto importante essendo vedova e senza parenti tranne una sorella. Ho più tempo per leggere e disegnare cosa che riuscivo a fare molto poco e a dedicare più tempo a mia figlia.

Un po' per ridere,
Un po' no!



'VANTAGGI DEL TELELAVORO'

BY LAURA RIBOTTA





Primo giorno di telelavoro!



Smart working family



Telelavoro nel 1982



Telelavoro nel 2012



Pronte per spiegarvi la nostra ricetta di telelavoro...



Ingredienti:

- 1 giorno in ufficio*
- 4 giorni da casa*
- 2 ore di reperibilità nei giorni a casa*

Mescolare gli ingredienti fino ad ottenere un composto omogeneo. Il risultato sarà: un lavoratore più felice e più produttivo, un datore di lavoro che risparmia, emissioni di CO₂, PM10 ecc... risparmiate.

... potendo gestire il mio orario,
sento il lavoro più "mio" come se
fossi una lavoratrice autonoma

Stringatamente la valutazione su questo esperimento di telelavoro è positiva in quanto è migliorata sia la qualità della mia vita sia la qualità del mio lavoro.

La qualità della vita è migliorata perché risparmiando il tempo del viaggio posso accompagnare i bimbi a scuola e quindi stare più con loro, nelle pause invece di togliere gli occhi dal computer e andare a prendere un caffè, faccio partire una lavatrice o riassetto un letto così quando i bimbi arrivano nel pomeriggio posso stare con loro. Mangio in casa quello che mi preparo io (quindi mangio meglio) e quando vado a portare i bimbi sfrutto il tempo risparmiato del viaggio per arrivare in ufficio, facendo una bella camminata; mi occupo anche un po' della mia salute. I rapporti sociali sono con persone scelte e non solo con colleghi che; fortunatamente o no, siamo obbligati a frequentare, poi, magari, i colleghi che sono diventati amici si vedono con piacere anche in altri contesti!

Il lavoro è migliorato perché sono più concentrata: in ufficio sono in un open space, che è bello per le relazioni sociali, ma quando devo fare un lavoro che necessita di un'attenzione particolare il caos che c'è in ufficio è un problema.

In più, potendo gestire il mio orario, sento il lavoro più "mio" come se fossi una lavoratrice autonoma, mi preme finire le consegne e magari per un periodo lavoro più del mio orario e poi

mi "sconto" successivamente le ore. Quando un progetto mi prende lavoro anche di notte! Mi sento più responsabile nei confronti di ciò che sto facendo.

L'aspetto negativo è l'essere stata inizialmente un po' esclusa dai colleghi, mi sono dovuta impegnare per non farmi "dimenticare": telefonavo tutti i giorni e quando rientravo in ufficio facevo il giro di saluti come dai parenti x gli auguri di Natale! Dopo qualche mese il tutto ha trovato un suo equilibrio e se dobbiamo festeggiare qualche fortunato pensionato si organizza sempre nel mio giorno di rientro.

La difficoltà più grossa l'ho avuta a casa, era scontato che la mia presenza a casa significasse più tempo per occuparmene, così mi sono ritrovata con più lavori domestici da fare...ogni tanto risuccede, ma ora il concetto che io sia a casa a lavorare per l'ufficio e non per fare le pulizie o stirare è abbastanza chiaro!

Per chi mi vede in giro per commissioni o con i figli nelle ore più disparate della giornata, ovviamente, sono una casalinga, non lavoro!

Ringrazio comunque chi si è battuto per dare a noi questa possibilità perché è stato un evento che ci ha cambiato la vita. Come dicevano anche le altre colleghe nelle riunioni di confronto che abbiamo avuto,

all'inizio tutto questo ci ha costretto a cambiare molte delle nostre abitudini e quindi è stato stressante, ma credo proprio che dopo aver ri-settato i vari aspetti della nostra nuova vita da telelavoratrici nessuna tornerebbe indietro!



Per chi mi
vede in
giro per
commissioni
o con i
figli nelle
ore più
disparate
della
giornata,
ovviamente,
sono una
casalinga!

Lisa